

## Locale e globale. Una proposta didattica. La cultura salentina nel mondo.

*Dante Blagho*

*Il regionalismo costituisce le fondamenta della nostra letteratura e tutte le altre distinzioni – di razza, ceto, religione – sono riconducibili a questa matrice.  
(Ph. Roth, scrittore americano)*

*Voi europei crescete con migliaia di anni di storia alle spalle e ovunque andate, avete radici profonde.  
In America è difficile ritrovare la casa dove sei nato.  
(N. Mailer, scrittore americano)*

Scopo di questo scritto è far conoscere il progetto didattico chiamato *Cultura Regionale Salentina*, nato autonomamente e cresciuto all'interno del Corso di Perfezionamento in Storia Regionale Pugliese, organizzato dal Prof. Mario Spedicato presso l'Università di Lecce nel 2001 e presso la cui segreteria è depositato come saggio di tesi.

In questa sede daremo conto delle linee essenziali del progetto riassunto e schematizzato nel prospetto relativo qui allegato, al fine di sollecitare da parte dei lettori di questa rivista dei pareri su di esso, benevoli o critici che siano. Ci interessa soprattutto avere dei suggerimenti sull'impostazione del progetto e sugli argomenti specifici scelti, demandando ovviamente la fattibilità alle vicissitudini della storia personale.

Queste pagine sono scritte senza note a piè di pagina per permettere una fruizione più agevole e basterà in ogni caso scorrere il titolo o l'autore delle singole voci bibliografiche da noi titolate semplicemente *Lecture* per trovare l'approfondimento o il riferimento cercato. D'altra parte una bibliografia esauriente sarà data agli studenti della classe che seguiranno il corso alla fine di ogni unità didattica.

Il fatto è che il progetto è frutto di intuizione e di riflessione, più che di compilazione come si può facilmente osservare scorrendo gli argomenti elencati nel prospetto. E' tempo dunque di entrare nel merito.

È evidente che *Cultura Regionale Salentina* equivale a *Cultura Salentina* ma è preferibile la prima denominazione perché si intende dare ad essa il valore di un paradigma più vasto. Si potrà così parlare di Cultura Regionale Calabria, Sarda o Friulana per restare in Italia e di Cultura Regionale Cabila riferendoci alla regione di un paese mediterraneo come l'Algeria. In comune con la subregione Salento queste tre regioni hanno la caratteristica di possedere un ricco patrimonio culturale.

Ed è proprio questa la convinzione di partenza: il Salento è uno spazio linguistico, letterario e demoetnoantropologico – costituito dal *grico*, dal *dialetto romanzo* e dall'*italiano* – interessante il mondo globale. Come ognuno vede, si tratta di una idea generale che scaturisce dalla semplice osservazione della realtà culturale salentina, la quale viene qui esplorata e presa in considerazione secondo gli ambiti di *lingua*, *letteratura* e *antropologia*. Questo ultimo ambito è da noi chiamato *TESTID.E.A.* o testi demoetnoantropologici perché si vuole porre l'accento sull'aspetto più propriamente documentato letterariamente che non ricostruito storicamente o eruditamente. Combinando i settori disciplinari grico, dialetto e italiano con gli ambiti lingua, letteratura e antropologia, si ottiene un progetto didattico a nove moduli e trentadue unità didattiche.

Nel Modulo Lingua avremo le seguenti unità didattiche o temi principali: per il grico, la descrizione sincronica dello stesso, la questione delle origini, il suo insediamento e destino, nella Grecia Salentina, di lingua di minoranza in via di creolizzazione e di estinzione; per il dialetto romanzo la sua descrizione sincronica e diacronica a partire dal latino volgare, la sua appartenenza familiare ai dialetti calabro-siculi, il suo destino di lunga durata accanto all'italiano; per l'italiano del Salento i vari tipi d'italiano che sono l'italiano popolare, regionale e professionale, le sue influenze sul dialetto e sul grico e viceversa, alla luce del suo destino di lingua dominante.

Il Modulo Letteratura presenta per il grico lo studio dei poeti Vi-

to D. Palumbo, Giannino Aprile e Cesare De Santis; per il dialetto i poeti Nicola G. De Donno e Giuseppe De Dominicis, le sceneggiature dei film di Eduardo Winspeare e il teatro di Raffaele Protopapa; per l'italiano, oltre ai critici Maria Corti e Oreste Macrì e alle prose giornalistiche e di viaggio, lo studio dei poeti Vittorio Bodini, Girolamo Comi e Vittorio Pagano, dei narratori Giovanni Bernardini, Livio Romano, Antonio Prete, Annalucia Lomunno e Salvatore Bruno e del teatro di Carmelo Bene.

Il Modulo Antropologia riguarda le scritture non propriamente letterarie come quelle popolari o dei semicolti: per il grico ci sarà la lettura della Passione, dei Moroloja, delle Strine, dei canti d'amore e di sdegno e dei racconti della Grecia Salentina; per il dialetto ci sarà un percorso di lettura dei proverbi tra fatalismo e speranza, dei testi di poesia popolare e di pizzica, cunti e culacchi; per l'italiano si leggeranno le lettere di Annabella Rossi, il diario del barbiere-musico Luigi Stifani e l'autobiografia poetica del bidello Cosimo Petrelli.

È chiaro che si potrebbero fare scelte diverse, come per esempio un corso monografico su letteratura e tarantismo o su letteratura e Martiri d'Otranto ma in questa fase ci sembra importante costruire un programma di base su autori e opere. Come si vede, il risultato è un corpus compatto, esteso e concreto della *Cultura Regionale Salentina*, anche se visibilmente segnato da scelte soggettive, ideale per un corso universitario.

Una ulteriore selezione sarà fatta in base all'adattabilità dei testi alla prassi didattica (non tutto ciò che è disponibile come testo è compatibile con la didattica e con i contesti ambientali). Essi saranno scelti in base ai caratteri di rappresentatività, semplicità, qualità ed espressività e soprattutto in base all'obiettivo che si vuole raggiungere che è quello di trasmettere un'immagine complessiva, esauriente e credibile del Salento, visto, alle soglie del terzo millennio, come un habitat plurilingue la cui cultura unitaria oscilla pendolarmente tra fascino dell'oralità e necessità della parola scritta, tra movenze etnomusicali di ricerca identitaria e esistenze letterarie di grande dignità, tra modernità europea e saggezza *meridiana* (nel senso di Franco Cassano).

Se lo studio e il buon senso che viene dall'esperienza di insegna-

mento in Italia e all'estero ha guidato i nostri passi nella scelta degli argomenti, delle opere e degli autori salentini, resta da spiegare perché la Cultura Salentina dovrebbe interessare il mondo globale. L'obiezione più forte può venire dal fatto che già la presenza della cultura italiana nel mondo risulta esigua in rapporto alla lingua inglese, figuriamoci dunque quale posto può occupare la Cultura Salentina. Ciò è vero ma solo se restiamo in superficie o se ci lasciamo prendere da un eccessivo pessimismo. In realtà si tratta, da parte nostra, di una offerta didattica da inserire in un programma di studio della cultura italiana in generale e della cultura meridionale in particolare.

Nelle Università e Istituzioni straniere dove si studia l'italiano è in atto un processo di espansione, diversificazione e rinnovamento dei programmi che non sono più legati alle opere di Dante Alighieri e Italo Calvino ma a quel complesso di studi che va sotto il nome di *Italian Culture* o *Italian Studies* includenti materie come storia del cinema italiano, la cucina italiana, la storia delle donne o dell'emigrazione come anche lo studio della lingua italiana per usi turistici, commerciali o artistici o semplicemente per guardare la televisione italiana. Le motivazioni all'apprendimento sono dunque varie ma si possono ricondurre sostanzialmente a due: la prima è una motivazione culturale, per conoscere cioè la grande cultura italiana, erede dei classici latini e greci (e in questo il Salento si rivelerebbe regione privilegiata in Italia data la presenza del grico e del più conservativo dei dialetti neo latini); la seconda è professionale, per stabilire cioè relazioni con l'Italia.

Alla base delle due motivazioni c'è però spesso un'esigenza di ciò che comunemente si chiama ricerca delle radici, poiché gli studenti sono discendenti, figli o nipoti di italiani all'estero. Si tratta di nuove generazioni che, di nazionalità straniera a tutti gli effetti (americani, canadesi, australiani), sentono il bisogno, soprattutto attraverso i Department of Italian delle loro università, di conoscere la cultura d'origine dei loro padri o nonni, dando luogo al fenomeno sociologico degli italo- americani, italo - canadesi o italo - australiani.

È in questo contesto di motivazioni varie che la *Salentine Regional Culture* può inserirsi, come d'altronde le altre espressioni regionali storico - culturali d'Italia. A guadagnarci sarebbero sia il Salen-

to, che entrerebbe così nel circuito della globalizzazione, sia per esempio la California che conoscerebbe l'Italia Meridionale attraverso la porta culturale salentina.

Senza complessi di inferiorità pensando che la Cultura Salentina sia provinciale e quindi troppo piccola o di superiorità snobistica pensando che l'identità salentina sia unica e dunque non trasmissibile né comparabile, si tratterà piuttosto di incominciare a pensare in termini di opportunità offerte dalla globalizzazione dove due centri di disuguale importanza economica ma di pari rilevanza culturale si incontrano e interagiscono, attraverso la Cultura Salentina e di fatto abolendo i concetti di centro e periferia culturali. Solo allora sarà possibile constatare che la *Cultura Salentina* interessa il mondo globale. La globalità è dunque frutto della volontà e della necessità di un confronto ravvicinato e continuo con realtà culturali come New York, Los Angeles, Toronto, Sidney, Ginevra....

Gli studenti stranieri di queste o di altre Università, essendo portatori di sistemi culturali diversi dal nostro, leggeranno la Cultura Salentina in maniera del tutto originale e apporteranno un contributo di novità e quantomeno di punti di vista diversi. Già nel passato ci sono stati contatti fecondi: basti pensare a Vittorio Bodini, il grande poeta surrealista salentino che vede la società spagnola con gli occhi del salentino e a Gerard Rohlfs, filologo tedesco che ha studiato per più di cinquant'anni la lingua italiana, i dialetti e il grico. Si tratta di casi un po' eccezionali, è vero ma l'era della globalizzazione potrebbe portarci delle sorprese positive, facendo diventare normale ciò che nel secolo scorso era un'eccezione, anche perché proprio il grico, per quanto lingua minoritaria ma di abbondantissima bibliografia, potrebbe per questo fare la gioia dei ricercatori italiani e stranieri.

L'esempio di Vittorio Bodini viene anche a proposito per dire che nel discorso didattico sarà importante riuscire a collegare argomenti salentini ad argomenti italiani, europei e internazionali: la poesia di Bodini sarà dunque collegata al surrealismo spagnolo ed europeo come anche la Passione grica può essere collegata al teatro religioso medievale. È questa la vera scommessa connessa al progetto: essere capaci di dimostrare che la *Cultura Regionale Salentina*, per le sue ricchezze interne di contenuti e esterne per una certa capacità mana-

geriale, può ben essere occasione di arricchimento e di scambio culturale con le Università di ogni parte del mondo.

Naturalmente insegnare la cultura salentina agli stranieri implica avere una mentalità cosmopolita e adottare la pedagogia interculturale che valorizza le diversità degli studenti e le fa interagire attraverso la mediazione dei testi in grico, dialetto o italiano. Inoltre ci vuole una competenza dell'insegnante fatta di padronanza delle lingue salentine, delle lingue straniere e delle tecniche glottodidattiche audiovisive, (ciò che d'altronde possiede un buon laureato dell'Università di Lecce) e che utilizzano enormemente la capacità comunicativa della musica delle canzoni e del cinema. Rimane sempre un pizzico di avventura intellettuale in questo disegno ma siamo convinti che il professore salentino, al pari linguista, letterato e antropologo, saprà dare all'estero, come molti emigranti, il meglio di sé stesso.

Allegato

**CULTURA REGIONALE SALENTINA**

Progetto didattico modulare per corsi di lingua italiana per stranieri – livello avanzato.

MODULO A LINGUA		MODULO B LETTERATURA		MODULO C TESTID.E.A.*	
A1 GRICO	. A1a Grico e greco, Grecia Salentina. . A1b Un destino di creolizzazione o di estinzione. . A1c La questione delle origini. . A1d C'era una volta l'Albania Salentina	B1 GRICO	. B1a I poeti: Palumbo, Aprile, De Santis. . B1b Il lamento di Calimera.	C1 GRICO	. C1a La Passione. . C1b I Moroloja. . C1c La Strina. . C1d Canti d'amore, fiabe e racconti.
A2 DIALETTO	. A2a Latino e dialetto romanzo. . A2b Destino bilingue di lunga durata. . A2c I dialetti salentino – calabro – siculi.	B2 DIALETTO	. B2a I poeti De Donno e De Dominicis. . B2b Sceneggiature dei film di Winspeare. . B2c Sud Sound System. . B2d Il teatro di Protopapa.	C2 DIALETTO	. C2a I proverbi tra fatalismo e speranza. . C2b Testi di poesia popolare e di pizzica. . C2c Cunti e culacchi.
A3 ITALIANO	. A3a Tipi d'italiano: regionale, popolare, professionale. . A3b Le due maestre: la scuola e la televisione. . A3c Pensare in dialetto, parlare in grico, scrivere in italiano.	B3 ITALIANO	. B3a I poeti Bodini, Comi e Pagano . B3b I narratori: Bernardini, Bruno, Lomunno, Prete, Romano. . B3c Il teatro barocco di C. Bene. . B3d Pagine culturali del Corriere - Puglia. . B3e Padri nobili: Rohlf, De Martino, Macri, Corti, Parlangei. . B3f Scritture erudite, storiche e di viaggio.	C3 ITALIANO	. C3a <i>Le lettere da una tarantata</i> di A. Rossi. . C3b <i>Io al Santo ci credo</i> , diario di L. Stifani. . C3c <i>Le sofferenze e i piaceri della mia vita</i> , di C. Petrelli.

Corigliano d'Otranto agosto 2002.

D.E.A. = Demotroantropologici.

## Letture

- ALCARO M. *Sull'identità meridionale. Forme di una cultura mediterranea*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999.
- ALTAN, C. T. *Ethnos e Civiltà. Identità etniche e valori democratici*, Milano, Feltrinelli, 1995.
- AA.VV. *Culture regionali e letteratura nazionale. Atti del VII° Congresso dell'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana* (Bari 31 marzo - 4 aprile 1970). Bari, Adriatica, 1970.
- BALBONI P. *Parole comuni, culture diverse. Guida alla comunicazione interculturale*. Venezia, Marsilio, 1999.
- IDEM. *Problemi di comunicazione interculturale tra Italiani e parlanti di italiano in Nord America*, in "Italice", 78 (2001), pp. 445-463.
- BODINI V. *Storia e geografia* in "L'esperienza poetica", Rivista trimestrale di poesia e critica, 9-11 (1956), pp 1-5.
- BONEA E. *Subregione Culturale. Il Salento*, 2 voll., Lecce, Milella, 1978 e 1993.
- BORGNA L. *L'arcipelago delle emozioni*, Milano, Feltrinelli, 2001. 61 (1995), n.2, pp. 147-196.
- BRONZINI G.B. *Gli stati regionali e le culture dialettali* in "Lares", 61 (1995), pp. 147-196.
- IDEM *La linea elwertiana delle letterature dialettali tra federalismo, regionalismo, idealismo, neopositivismo e comparativismo* in "Lares", 67 (2001), n.2, pp. 251-266.
- CALLARI GALLI M. *Antropologia per insegnare. Teorie e pratiche dell'analisi culturale*, Milano, Bruno Mondadori, 2000.
- CASSANO F. *Il pensiero meridiano*, Bari, Laterza, 1996.
- IDEM *Modernizzare stanca. Perdere tempo, guadagnare tempo*, Bologna, Il Mulino, 2001.
- CASTALDINI A. *Il cittadino del mondo. Una nuova identità dell'uomo tra scienze e cultura* in "Lares" anno 67 (2001), n.2, pp.267-284.
- DI MITRI G.L. (a cura di) *Quarant'anni dopo E. De Martino. Il tarantismo*. Atti del convegno di Galatina 24-25 ottobre 1998, 2 voll., Nardò, Besa, 2000.
- FABIETTI U. *L'identità etnica. Storia e critica di un concetto equivoco*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1996.
- IDEM *Sulla natura di un sentimento: l'identità etnica in Cultura Interculturale*, Padova, Imprimatur, 1997, pp. 21-34.
- FABIETTI U. - MATERA V. *Memorie e identità. Simboli e strategie del ricordo*, Roma, Meltemi, 1999.
- FERRUCCI F. *La fine delle letterature nazionali*, in *Il novecento. Scenari di fine secolo*, tomi 2, Milano, Garzanti 2001, t. 2, pp. 999-1015.



- GIDDENS A. *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, Bologna, Il Mulino, 1990.
- GOFFREDO G. *Cadmos cerca Europa. Il Sud fra il Mediterraneo e l'Europa*. Introduzione di Franco Cassano, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.
- HANNERZ U. *La diversità culturale*, Bologna, Il Mulino, 1996.
- IMBRIANI E. *La scrittura infinita. Antropologia tra racconto e oblio*, Nardò, Besa, 2002.
- MAALOUF A. *L'Identità*, Milano, Bompiani, 1999.
- MAILER N. *Il crepuscolo dei liberal*. Intervista a A. Farkas, in "Corriere della Sera" 22/07/2002, p.25.
- RIZZO G. (a cura di) *L'identità nazionale nella cultura letteraria italiana*. Lecce- Otranto 20-22 settembre 1999. Atti del III Congresso Nazionale dell'Associazione degli Italianisti Italiani, tomi 2, Galatina, Congedo Ed., 2001.
- ROMANO R. *Paese Italia. Venti secoli di identità*, Roma, Donzelli, 1994.
- ROTH Ph. *Il mio orgoglio americano*. Intervista a A. Farkas. "Corriere della Sera" 24/02/2002, p.29.
- SALIS S. *Tutti alla Fiera delle Identità*, in "Il Sole - 24 ore. Domenica", 19/05/2002, p.31.
- SANSONE M. *Cultura Regionale in Lingua e Storia in Puglia*, Quaderni della Regione. Centro residenziale di studi pugliesi in Siponto, 1970, pp. 27-37.
- SPEDICATO M. *La lupa sotto il pallio. Religione e politica a Lecce in Antico Regime (Sec. XVI-XIX)*, Bari, Laterza, 1996.
- TERRANOVA S.C. *Pedagogia interculturale. Concetti, problemi, proposte*, Milano, Guerini e Associati, 1997.
- TOURAINÉ A. *Eguaglianza e diversità. I nuovi compiti della democrazia*, Bari, Laterza, 1997.
- VALLI D. - D'ORIO A.G. *Novecento Letterario Leccese*, Lecce, Piero Manni, 2002.
- VICO G. *L'educazione interculturale: frontiera educativa del prossimo millennio*, in *La scuola nella società multietnica*, Brescia, La Scuola, 1994, pp. 31-42.

